

# **LA RICERCA DI DIO**

## **Gradi della fede in Dio**

La maggior parte delle persone non sospetta nemmeno la reale esistenza di Dio, e naturalmente non s'interessa molto a Dio. Ce ne sono altre che, sotto l'influsso della tradizione, appartengono a una fede o a un'altra e traggono la convinzione dell'esistenza di Dio dal proprio ambiente. La loro fede ha appena la forza sufficiente per tenerle legate a certi riti, cerimonie o credenze e raramente possiede quella vitalità che è necessaria a produrre un cambiamento radicale del loro intero atteggiamento verso la vita. Ce ne sono ancora altre che hanno una mente filosofica e sono inclini a credere nell'esistenza di Dio per speculazioni proprie o per affermazioni altrui. Per loro, Dio è tutt'al più un'ipotesi o un concetto intellettuale. Una credenza così tiepida non potrà mai essere di per sé un incentivo sufficiente per lanciarsi in una seria ricerca di Dio. Queste persone non hanno una conoscenza personale di Dio e, per loro, Dio non è l'oggetto di desiderio intenso o di sforzo.

## **Il vero aspirante cerca la conoscenza diretta delle realtà spirituali**

Un vero aspirante non si accontenta di una conoscenza delle realtà spirituali basata sul sentito dire e nemmeno di una pura conoscenza inferenziale. Per lui, le realtà spirituali non sono l'oggetto di pensieri vani, e l'accettazione o il rifiuto di queste realtà sono carichi di implicazioni molto importanti per la sua vita interiore. Perciò, egli insiste naturalmente per averne una conoscenza diretta. Ciò può essere illustrato da un episodio della vita di un grande saggio. Un giorno stava discutendo di questioni spirituali con un amico che era molto progredito sul cammino spirituale. Mentre erano immersi in questa discussione, la loro attenzione fu attirata da un cadavere che veniva trasportato vicino a loro. "Questa è la fine del corpo ma non

dell'anima", disse l'amico. "Hai *visto* l'anima?", chiese il saggio. "No", rispose l'amico. E il saggio rimase scettico riguardo all'anima, perché insisteva su una conoscenza *personale*.

## **L'aspirante ha la mente aperta**

Pur non accontentandosi di una conoscenza di seconda mano o di semplici congetture, l'aspirante non chiude la mente alla possibilità che possano esistere delle realtà spirituali che non fanno parte della sua esperienza. In altre parole, egli è cosciente dei limiti della propria esperienza personale e si astiene dal farne la misura di tutte le possibilità. La sua mente è aperta verso tutte le cose che vanno oltre il campo della sua esperienza e benché non le accetti per sentito dire, non si affretta nemmeno a negarle. Un'esperienza limitata tende spesso a restringere la sfera dell'immaginazione; così una persona giunge alla conclusione che non esistono altre realtà oltre a quelle di cui ha già fatto esperienza. Ma generalmente qualche incidente o avvenimento nella sua vita la farà uscire dalla sua chiusura dogmatica e la porterà a una vera apertura mentale.

## **Una storia illustrativa**

Questo stadio di transizione può anche essere illustrato da un episodio della vita dello stesso saggio, che era un principe. Qualche giorno dopo l'incidente raccontato in precedenza, mentre viaggiava a cavallo incontrò un uomo che camminava verso di lui. Poiché la presenza dell'uomo ostruiva il passaggio del cavallo, con arroganza il saggio ordinò al passante di scansarsi. L'uomo rifiutò, così il saggio smontò da cavallo e questa è la conversazione che ne seguì: "Chi siete?", chiese il passante. "Sono il principe", rispose il saggio. "Ma io non so che siete il principe", disse il passante e continuò: "Vi accetterò come principe solamente quando saprò che lo siete, e non altrimenti". Questo incontro aprì gli occhi del saggio sul fatto che Dio *poteva*

esistere anche se non Lo conosceva per esperienza personale, così come lui era effettivamente un principe benché il passante non lo sapesse per esperienza personale. Ora che la sua mente era aperta alla possibile esistenza di Dio, si impose il compito di risolvere seriamente la questione.

## **La persona comune è indifferente all'esistenza di Dio**

Dio esiste oppure non esiste. Se esiste, la ricerca di Dio è ampiamente giustificata. E se non esiste, non c'è niente da perdere a cercarlo. Tuttavia, di solito l'uomo non si volge volontariamente e con gioia a una vera ricerca di Dio. Deve esservi spinto dalla disillusione verso quelle cose terrene che lo affasciano e dalle quali non riesce a distogliere la mente. La persona comune è completamente immersa nelle sue attività nel mondo grossolano. Vive attraverso le molteplici esperienze di gioie e dolori senza nemmeno sospettare l'esistenza di una Realtà più profonda. Fa del suo meglio per procurarsi i piaceri dei sensi e per evitare sofferenze di vario genere.

## **Occasioni che portano a pensare**

“Mangia, bevi e divertiti” è la filosofia dell'individuo comune. Ma nonostante la sua incessante ricerca del piacere, non può evitare del tutto la sofferenza, e anche quando riesce a raggiungere il piacere dei sensi ne è spesso sazio. Mentre passa così attraverso le svariate esperienze quotidiane, si presenta spesso un'occasione che lo induce a domandarsi: “Qual è lo scopo di tutto ciò?” Questo pensiero può nascere da qualche avvenimento imprevisto al quale non è mentalmente preparato. Potrebbe essere la frustrazione di una sicura aspettativa, oppure un cambiamento importante della sua situazione che esige un riassetto radicale e l'abbandono di modi di pensare e di agire consolidati. Di solito un'occasione di questo tipo nasce dalla mancata soddisfazione di qualche desiderio

profondo. Se un desiderio intenso rimane bloccato e non c'è la minima possibilità che venga mai soddisfatto, la psiche riceve un colpo tale che non può più ammettere il tipo di vita che aveva potuto essere accettato fino ad allora senza discussione.

## **La forza incontrollata della disperazione è distruttiva**

In circostanze simili una persona può cadere in uno stato di disperazione totale. E se la straordinaria forza generata da questo disturbo della psiche rimane incontrollata e senza guida, può portare persino a un serio squilibrio mentale o a tentativi di suicidio. Una simile catastrofe travolge coloro nei quali la disperazione si unisce alla sconsideratezza, perché si lasciano dominare completamente dalle proprie pulsioni. La forza incontrollata della disperazione può provocare solo distruzione. In circostanze simili, la disperazione di una persona riflessiva porta a risultati del tutto diversi perché l'energia che viene liberata è controllata con intelligenza e diretta verso un fine. Nel momento di una simile disperazione *divina*, una persona prende l'importante decisione di scoprire e realizzare lo scopo della vita. Nasce così una vera ricerca dei valori duraturi. Da questo momento in poi la domanda bruciante che rifiuta di essere messa a tacere è: "A cosa porta tutto ciò?"

## **La disperazione divina è il principio del risveglio spirituale**

Quando l'energia mentale di un individuo è così concentrata a scoprire l'obiettivo della vita, egli usa la forza della disperazione creativamente. Non può più essere pago delle cose effimere di questa vita ed è assolutamente scettico sui valori comuni che aveva finora accettato senza dubbi. Il suo solo desiderio è di trovare la Verità a ogni costo e non si accontenta di niente che non sia la Verità. La disperazione divina è il principio del risveglio spirituale perché dà vita

all'aspirazione di realizzare Dio. Nel momento di disperazione divina, quando tutto sembra precipitare, la persona decide di correre qualsiasi rischio per verificare quale significato per la sua vita si *nasconde* dietro il velo.

## **Dio o nulla**

Tutte le consolazioni abituali della persona sono venute a mancare, ma al tempo stesso la sua voce interiore rifiuta di accettare del tutto l'affermazione che la vita è priva di qualsiasi significato. Se non ipotizza qualche realtà nascosta che le era fino a quel momento sconosciuta, allora non c'è niente per cui valga la pena di vivere. Non restano che due alternative: o c'è una Realtà spirituale nascosta che i profeti hanno descritto come Dio, oppure tutto è privo di significato. Siccome la seconda alternativa è assolutamente inaccettabile per la personalità umana nella sua totalità, deve provare la prima alternativa. Così la persona si volge a Dio quando è intrappolata nelle faccende terrene.

## **Rivalutazione delle esperienze alla luce di una Realtà ipotizzata**

Poiché non c'è un accesso diretto a questa realtà nascosta di cui la persona presume l'esistenza, essa esamina le proprie esperienze abituali alla ricerca di vie che possano portare a un *aldilà* significativo. Ritorna così alle proprie esperienze abituali allo scopo di fare un po' di luce sul cammino. Ciò comporta rivedere tutto da un'angolazione diversa e reinterpretare ogni esperienza. Ora non le basta solo l'esperienza, ma cerca di comprenderne il significato spirituale. Non si interessa più soltanto a ciò che è ma a ciò che *significa* nel cammino verso questa meta nascosta dell'esistenza. Tutta questa accurata rivalutazione dell'esperienza le permette di giungere a un'intuizione che non poteva venirle prima di aver cominciato la sua nuova ricerca. Rivalutare un'esperienza equivale ad acquisire un nuovo frammento di saggezza e ogni aggiunta alla saggezza spirituale provoca necessariamente un cambiamento del

proprio atteggiamento generale verso la vita. Così la ricerca puramente intellettuale di Dio – o della Realtà spirituale nascosta – si ripercuote sulla vita pratica di una persona. La sua vita diventa ora un esperimento reale con i valori spirituali percepiti.

## **Trovare Dio è arrivare al proprio Sé**

Più la persona porta avanti questa intelligente e finalizzata sperimentazione con la sua stessa vita, più si approfondisce la sua comprensione del vero significato della vita, finché finalmente scopre che, mentre subisce una trasformazione completa del proprio essere, sta arrivando a una vera percezione del significato reale della vita per quello che è. Con una visione chiara e tranquilla della natura reale e del valore della vita, si rende conto che Dio, che ha cercato così disperatamente, non è un'entità estranea, nascosta e straniera. È la Realtà stessa e non un'ipotesi. È la Realtà vista con occhio limpido, quella stessa Realtà della quale è una parte e nella quale ha avuto il suo intero essere e alla quale è, in effetti, identica.

Così, sebbene inizi cercando qualcosa di totalmente nuovo, arriva in realtà a una nuova comprensione di qualcosa di antico. Il viaggio spirituale non consiste nell'arrivare a una nuova destinazione dove una persona ottiene ciò che non aveva o diventa ciò che non era. Consiste nella dissipazione della propria ignoranza riguardo a se stessi e alla vita, e nella crescita graduale di quella comprensione che comincia con il risveglio spirituale. Trovare Dio è arrivare al proprio Sé.